

«Il generale Ganzer faceva accordi con pericolosi narcotrafficanti»

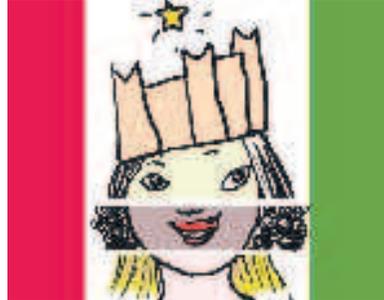
— Il comandante del Ros dei carabinieri, Giampaolo Ganzer, si mise d'accordo con «pericolosissimi» narcotrafficanti, dando loro «la possibilità di vendere in Italia decine di chili di sostanze stupefacenti» e garantendo «l'assoluta impunità», per ottenere «risultati d'immagine straordinari per se stesso e per il suo Reparto» dall'arresto di coloro che acquistavano i carichi di droga. Per queste ragioni, in sostanza, i giudici del Tribunale di Milano hanno deciso di condannare il generale, tuttora al vertice del Raggruppamento operativo speciale, a 14 anni di reclusione. «Non commento le sentenze - ha spiegato Ganzer - sono un uomo delle istituzioni e lo sono sempre stato. Il mio unico commento è quello fatto in sede processuale, con i motivi d'appello». Nelle oltre 1.100 pagine di motivazioni, depositate ieri della sentenza del 12 luglio scorso, vengono ricostruite le irregolarità che sarebbero state commesse da un gruppo di militari del Ros, molti del Nucleo Anticrimine di Bergamo, in diverse opera-

Motivazioni depositate Il comandante dei Ros il 12 luglio scorso fu condannato a 12 anni

zioni antidroga sottocopertura, tra il '91 e il '97. Ganzer, la scorsa estate, era stato condannato per traffico internazionale di droga assieme ad altre 13 persone, tra cui alcuni ex sottufficiali dell'Arma, come Mauro Obinu (7 anni e 10 mesi di reclusione), e il narcotrafficante libanese Ajaj Jean Bou Chaaya (18 anni per lui, la pena più alta). «Sono stati gli imputati - scrivono i giudici - a creare il traffico illecito in concorso, o forse è meglio dire in combutta, con gli stessi trafficanti cui è stata garantita l'impunità e l'arricchimento economico». In questo modo, poi, i militari potevano «arrestare trafficanti di sostanze stupefacenti» dopo averli indotti «ad acquistare a prezzi convenienti ingenti quantitativi di dette sostanze» e così «dare lustro al Corpo di appartenenza, mettendo a segno arresti e soprattutto sequestri di impressionanti quantitativi di sostanze stupefacenti». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Roma, 1500 rifugiati trasformati in invisibili Ci facciamo sentire?

Profugo è chi scappa dal proprio paese a causa di conflitti armati o di persecuzioni per motivi etnici o religiosi o per appartenenza a determinate nazionalità o gruppi sociali o per le proprie opinioni politiche. A Roma circa 1500 persone, a cui è stato riconosciuto lo status giuridico di rifugiati, vivono in condizioni di totale degrado. In situazioni abitative precarie, con servizi igienici scarsi o inesistenti, senza elettricità e acqua corrente. Questa è la mappa romana: via Cavaglieri, via Collatina, via dei Villini, Ponte Mammolo, il binario 15 della Stazione Ostiense e altri piccoli gruppi ancora. La situazione di queste persone è drammatica. Alcuni di loro hanno parenti in paesi europei dove i diritti dei profughi sono più tutelati che in Italia (Olanda, Svezia, Norvegia, Svizzera), ma il regolamento di Dublino del 2003 ha disposto la permanenza del rifugiato nel territorio che per primo ha proceduto alla sua identificazione attraverso la rilevazione delle impronte digitali.

Queste persone, così, si trovano «prigioniere» di uno Stato (in questo caso l'Italia) che stenta ad attuare qualsiasi politica pubblica a loro sostegno: strutture di seconda accoglienza, progetti di inserimento sociale e ricerca di occupazione, accesso ai servizi.

Giovedì 30 dicembre alle 11.00, A Buon Diritto insieme a Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Consiglio Italiano per i Rifugiati, Medici per i Diritti Umani, Migrare, Articolo 21, organizza una conferenza stampa all'ex ambasciata somala di via dei Villini a Roma. In quella struttura, in cui manca tutto, vivono da anni 150 profughi somali. È ora che qualcuno si assuma la responsabilità di quelle vite. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



I rifiuti che invadono le strade di Napoli

Rifiuti, Napoli nella morsa E per il primo dell'anno vertice in Prefettura

Entro oggi le giacenze saliranno fino a duemila tonnellate nel solo perimetro del capoluogo, mentre in provincia si supererà il tetto delle ventimila tonnellate. Ulteriore allarme per il primo gennaio: «Saremo sommersi».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Servirebbe un miracolo autentico, dal momento che quelli promessi da Silvio B. si sono rivelati dei giganteschi bluff. E, in tema di miracoli, ci si creda o meno, la massima autorità in città resta San Gennaro: e allora, una gigantesca statua di bronzo del Patrono, opera dello scultore Lello Esposito, è esposta da ieri nelle scuderie di Palazzo San Severo. Si narra che, nel 1631, la statua del Santo portata in processione fermò un'eruzione del Vesuvio: fatalisti irriducibili, i napoletani le provano tutte per uscire dalla catastrofe in cui sono piombati. Epocale. «Una tragedia» commenta asciutto il procuratore capo Giovandomenico Lepore. «Purtroppo è così: nessuna esagerazione» gli fa eco Paolo Giacomelli, assessore comunale all'Ambiente, che snocciola il bollettino di giornata: «Abbiamo sversato 850 tonnellate a Chiaiano nella notte tra domenica e lunedì. L'ufficio flussi della Regione ci aveva autorizzato a conferire 450 tonnellate nello Stir di Santa Maria Capua Vetere, ma la Provincia di Caserta si è messa di traverso. E 40 compattatori sono stati bloccati a Caivano». Le cifre, dunque: entro oggi le giacenze saliranno fino a duemila tonnellate nel solo perimetro del capoluogo, mentre in provincia si supererà il tetto delle ventimila tonnellate. In città la situazione è ulteriormente precipitata ieri: scaduti i

tre giorni dall'appello del Comune, i napoletani hanno cominciato a disfarsi degli imballaggi delle strenne natalizie. Il centro di Napoli, tra piazza Matteotti e via Toledo, si è popolato di cartoni e carte colorate per i regali. La città, dai quartieri chic fino alle periferie, passando per i vicoli del centro antico, è un enorme immondezzaio a cielo aperto. Scene lunari in provincia: in moltissimi paesi dell'hinterland, da Melito a Giugliano, passando per Casavatore, Casalnuovo e l'area stabiese - torrese, le principali arterie di comunicazione sono interrotte, ostruite da montagne di sacchetti alte fino a sei - sette metri. A Pozzuoli è dovuto intervenire il Genio Guastatori dell'Esercito per liberare alcune strade del centro cittadino. E intanto è ripresa la protesta anti-discardie: ieri notte, nei pressi dell'impianto di Chiaiano, l'unico funzionante ancorché a scartamento ridottissimo, 150 facinorosi mascherati hanno

Pozzuoli

Il Genio Guastatori dell'Esercito interviene per liberare il centro

dato l'assalto a nove compattatori dell'Asia, danneggiandoli seriamente. Ma la preoccupazione maggiore riguarda quel che potrà succedere con i botti di Capodanno: si temono roghi giganteschi, stamattina un vertice in Prefettura servirà a studiare le contromisure. C'è sconcerto e rassegnazione, in giro: per il primo dell'anno Napoli sarà sommersa e non s'intravedono soluzioni. In ginocchio il commercio, rischia il tracollo anche il settore turistico: a Natale si è già registrato un calo di presenze del 30% rispetto al 2009. ♦